

*Moto*  *Club*

# *Centoallora*

**TRA-PASSI ALATI - 14 aprile 2019**

**... ma quanto è bello andare in giro per i Colli Bolognesi / se hai una Vespa Special che ti toglie i problemi ...** così recita una famosa canzone di Cesare Cremonini, ed è proprio sui Colli Bolognesi che si svolgerà la seconda uscita in programma nel 2019.

Vi chiederete allora il perché del nome dato all'uscita, beh, un senso ce l'ha in quanto lungo il percorso ci fermeremo a visitare il Santuario della Madonna delle Formiche, perciò vi rimando all'allegato, che contiene alcuni cenni storici e vi svelerà l'arcano.

Il ritrovo per "Veneziani ed affini" è previsto c/o l'AdS di Arino di Dolo alle 08.30 con partenza alle 09.00, mentre per gli amici di Padova e dintorni, come per precedenti uscite il ritrovo sarà c/o l'AdS PO Ovest, naturalmente con il serbatoio moto pieno e quello naturale vuoto.

Una volta imboccata l'Autostrada A13 in direzione Bologna usciremo al casello di Arcoveggio dove contiamo di arrivare attorno alle 10.30. Un breve tratto di tangenziale ci porterà all'uscita di S.Lazzaro di Savena dove, una volta arrivati, a Idice effettueremo il pieno / rabbocco di benzina, obbligatorio per tutti in quanto, se la partecipazione, come ci auguriamo, sarà numerosa, potrebbe essere complicato farlo lungo il percorso, dove le stazioni di servizio sono poche e con poche pompe e questo porterebbe ad una sosta troppo lunga che ci farebbe perdere tempo prezioso.

L'arrivo al Santuario è previsto attorno alle 11,30 e qui vi sosteneremo per 30 minuti, il tempo di goderci una vista spettacolare a 360 ° dei Colli. Riprenderemo la nostra marcia ed il Passo della Raticosa e Monghidoro, famoso per aver dato i natali Gianni Morandi saranno le località che attraverseremo e da qui fino a Monzuno dove è prevista la sosta pranzo dove contiamo di arrivare verso le 13.30.

Alle 15.30 è prevista la ripresa del nostro itinerario passando per Pianoro, Botteghino di Zocca e Farneto e da qui verso l'autostrada A 13 per intraprendere la strada di rientro. La prima AdS in autostrada sarà l'occasione, per chi ne avesse necessità, di effettuare un rabbocco e per i saluti finali.

Alcune informazioni utili:

- Il pranzo è previsto al sacco, ma il gestore della struttura dove ci fermeremo ci ha proposto come menù una crescentina, una piadina, una bibita ed un caffè alla modica cifra di 10 euro, perciò l'invito è che all'atto dell'adesione indichiate anche la volontà o meno di usufruire della convenzione per permettere ai gestori di attrezzarsi.
- Le strade che percorreremo non presentano difficoltà di sorta, un minimo di attenzione in più va posta durante la salita e la discesa al Santuario in quanto la sede stradale è stretta ed un po' sconnessa.
- **Per ogni ulteriore info: Supergì 3932127735 Vinix 3393183429**

## Il santuario del Monte delle Formiche



Il santuario (ecclesiasticamente denominato Santa Maria di Zena) sorge in posizione stupenda a circa 20 Km da Loiano su uno sperone roccioso (638 mt di altezza) a strapiombo sulle valli dell'Idice e Zena.

Attorniato da una bella macchia boschiva dove nei giorni della festa si svolge l'antichissima. Processione del Bosco, il luogo è ovunque conosciuto come Monte delle Formiche per un curioso fenomeno naturale che si verifica una volta all'anno da tempo immemorabile: la migrazione su questa vetta di una varietà di [formiche alate \(Mirmyca Scabrinodis\)](#) che nel mese di settembre giungono a sciame dal centro dell'Europa per compiere il loro volo nuziale.

Il popolo, che da sempre riveste coi colori della leggenda fatti naturali, soprattutto se imperfettamente conosciuti, ha sempre sempre creduto che queste formiche, con la loro morte rendessero omaggio alla Beata Vergine, come lasciava d'altra parte credere anche un antico distico latino riprodotto fedelmente sotto la santa immagine: "Centatim volitant formicae ad Virginis aram quo que illam voliant vistmae tatque cadunt" (Ansiose volano le formiche all'altare della Vergine, pur sapendo che ai suoi piedi moriranno).

In realtà, come tiene a precisare la Chiesa, il fenomeno migratorio di queste formiche alate non ha niente di miracoloso, anche se conserva intatto ancor oggi tutto il suo mistero.

Le prime notizie di una chiesa cristiana in questo luogo risalgono al 1078 quando il territorio apparteneva a Matilde di Canossa che appunto in quell'anno ne fece donazione al vescovo di Pisa. Allora si chiamava Santa Maria Barbarese. Più avanti nel tempo, un documento del 1400 cita invece la chiesa con il nome di "Santa Maria Formicarum" e menziona già l'arrivo delle formiche sopra il tempio.

La chiesa fu riedificata più volte: nel Trecento, nell'Ottocento, e quella che ora vediamo risale al 1957, ricostruita nello stesso luogo su disegno dell'arch. Gaetano Marchetti, dopo la devastazione dell'ultima guerra.

Dalla vetta del Monte delle Formiche si ammira un panorama incantevole e in certe mattine, quando la pioggia notturna ha reso tersa l'aria, lo sguardo si estende fino al litorale Adriatico e a settentrione fino alle Prealpi veronesi.

Il santuario è tutto l'anno meta di devoti che qui vengono a respirare una boccata di aria pura e ritrovare serenità e autenticità a contatto con la natura.